Anno VI — N. 34 — Esce la II e la IV d'ogni mese 1 LUGLIO 1918 CONTO CORRENTE COLLA POSTA

L'alta Valle Brembana

BOLLETTINO NOTIZIARIO QUINDICINALE DELLE TRE VICARIE

ABBONAMENTI

Italia . . . L. 2.—
Estero . . . » 3.—
In blocco . . » 1.50
Sostenitore . » 3.—

Il patriottismo nel Clero

I. Pionieri di italianità.

Da un articolo della *Stampa* sull'opera dei salesiani all'estero:

« Dal dicembre 1875, quando per la prima volta un piemontese spirito arguto, il più robusto tra i compagni di Don Bosco, poeta, musicista, diplomatico, navigatore avventuroso, esploratore ricco di trovate di ingegno e di coraggio temerario, spirito elettrizzato da una fede intraprendente e sempre giovine — vero tipo di apostolo cristiano e italiano — si imbarcava a Genova per i temuti deserti della Patagonia, irradiando in pochi anni l'opera vertiginosa per tutta l'Argentina, l'Uruguay, il Paraguay, il Brasile, il Chilì, la Columbia, l'Equatore, la Bolivia, il Messico, il Venezuela, la Terra del Fuoco, la Terra degli Ivaros e del Corondos, guadagnandosi dal generale Roca, presidente della Repubblica Argentina, il titolo di « Civilizzatore del sud », da quel giorno dietro il suo esempio, altri partirono e partono per tutti i continenti del mondo, portando con sè due tesori: la loro fede e la loro lingua italiana. Velieri e vapori nostri che incrociavano in quei mari lontani, se spinti da burrasche o eccitati da curiosità osarono accostarsi alle aguzze lame di roccia della Terra del Fuoco, ristettero stupiti davanti agli indi olivastri striati dei loro tatuaggi — udirono improvvisamente sciogliersi su quelle labbra tumide il più puro sdilinguagnolo italiano che mai fiorisse sulla bella penisola; e alle attonite domande udirono quei poveri campioni di umanità rispondere con occhi inteneriti: « E' stato lui, mons. Cagliero! ». Oggidì egli è un vegliardo, di quasi ottant'anni, Cardinale Principe della Chiesa; quante volte in questa sua verde vecchiezza gli ricorrerà alla mente quel grigio giorno di novembre del 1851 quando per la prima volta ragazzo vivace, condotto a mano dalla madre, si presentava a Don Bosco nella stamberga suburbana che aveva nome d'oratorio. Uomini di governo, dai vostri poveri sogli di legno stuccato, date uno sguardo meno olimpico che potete a questi umili preti! La Francia repubblicana e separatista che ha cacciato i suoi frati fuori della terra natale, non rinuncia a proteggerli dovunque essi hanno sollevato su un lembo di continente lontano la bandiera protettrice della Patria. Questi preti nostri valgono ben più di cento cavillose Commissioni del Ministero delle Colonie! Date uno sguardo a questi pionieri di gentile italianità voi che sulle poltrone già corrose dal lungo e assiduo variar di padroni, guardate verso l'Asia Minore, l'Albania, l'Africa del Sud e quella lontana America che fu chiamata già una volta la nostra seconda patria! Si parla italiano laggiù, si studia l'alfabeto italiano in quelle scuole. Un po' di coraggio! Meno paura di compromettervi con la piazza! ».

Giriamo queste nobili e chiare parole del giornale torinese, — certamente non sospetto di clerofilia, — a tutti quei signori, che nel clero vogliono vedere ad ogni costo l'antipatriota, l'antiitaliano e perchè no?.... è di tutta attualità ora, — anche il *disfattista*

2. Il Clero nell'ora attuale.

Sicuro. Anche disfattista il Clero. — Se avete seguito le cronache giudiziarie di questi ultimi tempi, avete visto. Ogni giorno un prete alla sbarra per disfattismo. La patria magistratura ha avuto il suo bel da fare e la dignità sua augusta non ci ha guadagnato del sicuro. Ad onor del vero va detto però che ha dimostrato avvedutezza e buon senso, perchè su cento imputati, ne ha assolto novantanove. E poco assai se ne sono avvantaggiati anche quegli ultrazelanti patrioti, che s'illusero di bene meritare della patria scovando pretesi disfattisti in veste nera. Hanno fatto delle figure barbine, e se invece di preti avessero trovato altri, sarebbe capitato loro di peggio. La campagna ignobile pare ormai finita; se ne sono svelati i losch retroscena e chi sta in alto ha aperto gli occhi, ma quanto tempo perso!.. quanto inchiostro e quanta carta sprecata,.... e quante noie e maltrattamenti a dei cittadini, sotto ogni riguardo, rispettabili e benemeriti!....

I maligni però non disarmano. — Fallita una campagna, ne preparano un'altra. — Adesso vanno insinuando che il clero non è all'altezza del suo compito nell'ora che volge, che ha fatto poco o nulla per tener alto il morale delle popolazioni e via dicendo. — Corrono già voci vaghe in proposito e non mancano le inchieste. — Questa l'è grossa, vero, amici lettori? Grossa davvero. Non è forse il vostro clero, che dalla Cattedra della verità vi predica la parola del conforto e vi anima a compiere generosamente il vostro dovere patriottico?, a sostenere con animo forte e fidenti i sacrifici che l'ora attuale vi impone?! — Non è il vostro clero, che si mantiene in continui rapporti coi vostri cari, impegnati nei duri cimenti della guerra, per dire ad essi la parola buona ed incoraggiante, che viene dal cuore e che è ispirata dalla fede?! — Non il vostro Clero, l'angelo confortatore nelle tribulazioni, che vi travagliano, nei dubbi che vi assillano?! E dov'è quel Comitato o quell'Istituzione di assistenza pei bisogni di guerra, in cui manchi il nome del sacerdote? O manca forse il nome del prete nelle liste dei generosi oblatori che hanno dato o danno in pro degli umili nostro eroi? E si ha il coraggio di insinuare che il Clero non è all'altezza dell'ora che volge?!....

— Gli è che al giorno d'oggi per fare del patriottismo, pare che sia necessario fare del gran chiasso, ed a questo il sacerdote non si presta. — Il clero non lo troverete del certo nei grossi e clamorosi festeggiamenti cosidetti patriottici, dove gente spensierata per lo più e che non sa neppure cosa sia la vera guerra si abbandona ai vani entusiasmi di un'ora, tributando ai facili eroi della parola ovazioni ed applausi. — Non lo troverete ai teatri, ai balli, ai festini cosidetti di *beneficenza*, dove un pubblico rammollito e sfaccendato si diverte allegramente le lunghe vigilie per..... *beneficare* i poveri languenti, che fuori, attendono il soccorso, frutto della baldoria e del divertimento. No no; il prete non lo trovate del certo in simili convegni al chiasso della piazza, esso preferisce l'augusta dignità del tempio; al teatro della tronfia ed amena beneficenza, preferisce l'umile tugurio del sofferente, e mentre i facili patrioti sprecano lunghe ore su comode poltrone nei divertimenti non sullodati, il prete preferisce penetrare nelle povere stamberghe dove sono anime doloranti e desolate, dove gemono e piangono teneri orfani per dire ad essi la parola del conforto e per portare loro il tributo umile e nascosto della Carità evangelica.

Il Clero non è all'altezza dell'ora che volge?! Ah, patrioti da bordello, lasciate un po' quelle comode poltrone, lasciate un po' i profumati salotti e gli ameni teatri e venite qui a contatto dell'anima del povero popolo, di quel popolo che per la patria ha dato il sangue migliore e vi sentirete la risposta che v'appartiene.

R. D. B.

In alto i cuori!

Mentre scrivo corre il quarto giorno dell'offensiva contro l'Italia. L'esercito resiste meravigliosamente, eroicamente. Dobbiamo essere fieri dei nostri soldati, fieri del loro valore, della loro tenace resistenza che prelude in definitiva ad una rivendicazione, più tardi, dell'onta di Caporetto. E' un'ora solenne questa, forse decisiva, occorre quindi che tutti la sentano con la serietà, col sacrificio e con la cooperazione di tutte quelle opere buone che valgano a ritemprare lo spirito di resistenza. E' il mese del SS.mo Cuore, perciò stringiamoci intorno ai suoi altari preghiamolo perchè benedica l'Italia e coroni la vittoria delle armi nostre, gli sforzi eroici dei nostri superbi soldati. L'Italia si è stretta come in un patto, il pericolo ha fatto scomparire le discordie e i petegolessi di parte, per non lasciare in tutti che un unico sentimento quello della difesa della Patria nostre.

W. l'Italia! W. l'esercito!

CONTRO DIO

E' una alzata di scudi veramente diabolica; degna della massoneria e del socialismo anticlericale, quella che da alcun tempo si è ingaggiata in Italia contro Dio. Si nega la esistenza di Dio, e se c'è, lo si chiama barbaro, crudele perchè permette la guerra. Taluni soldati stessi — chissà a quale scuola infernale hanno appreso — ritornano per la licenza imbevuti terribilmente da questi errori, dominati da questo odio contro Dio. La constatiamo noi, perchè l'hanno constatata tutti, e perchè prima di noi ne hanno parlato molti giornali.

Dunque costoro attribuiscono la guerra a Dio, quasi Egli fosse l'autore ed il responsabile di tutti i mali!

Io domando a voi, se un ingegnere erige un edificio senza fondamenta o senza calce, o a strampiombo e l'edificio poi crolli, chi di noi direbbe che l'ha fatto crollare Dio? Evidentemente si direbbe che è stato l'ingegnere, il quale — fabbricando — non ha tenuto calcolo delle leggi dell'arte sua.

Se gli uomini non sanno reggere la società, non sanno dirigere come devesi i popoli e le nazioni; se gli uomini si odiano e si accapigliano e fanno milioni di vittime, come attribuire il disastro a Dio, quando i caparbi sono gli uomini?

Dio lo ha soltanto permesso, come permise che crolli la fabbrica di un ingegnere matto ed ignorante. E vero che il danno è del proprietario, ma matto anche lui che ha chiamato un ingegnere simile.

— Ma non dovrebbe neppur permettere questi disastri Iddio.

Iddio rispetta la libertà degli uomini: se gli uomini avranno usato della libertà per fare il bene saranno premiati, se invece ne avranno usato per fare il male, saranno puniti.

Del resto se Dio è Dio, è supremo Signore di tutto e di tutti e non ha da reder conto a nessuno. Se Dio è Dio, è di una sapienza, di una giustizia, di una bontà infinitamente superiore ad ogni umano pensiero. Noi col nostro pensiero sappiamo comprendere le ragioni del Governo di Dio? Dunque tacciamo, adoriamo e riguardiamo piuttosto la fine d'ogni cosa e d'ogni evento.

Non è molto, visitando un'ospedale di feriti, ad un giovane soldato che aveva subito da pochi giorni una grave operazione domandai: vi avranno fatto tanto male è vero:

— No, mi rispose, mi hanno anzi fatto tanto bene, perchè tagliandomi mi han liberato da un gran male e presto guarirò.

Non aveva ragione? L'operazione dolorosa eragli stata fatta per guarirlo.

E non si dovrà dire ugualmente di Dio che permette alla società caduta, corrotta, viziosa, ampia, un'operazione dolorosa onde guarirla e salvarla?

Ci sono persino di quelli che, troppo ignoranti e troppo deboli nella fede, hanno il coraggio di dire: io non prego più, non vado più in Chiesa, non faccio Pasqua.

Poverini! Credono essi di farla a Dio? Essi fanno come il bambino capriccioso, che, corretto e castigato dalla mamma, si imbroncia e non vuol più mangiare. Peggio per lui, danno tutto suo!

Ricordate i due ladri crocifissi con Gesù Cristo? L'uno bestemmia e impreca, muore riprovato e si danna; l'altro accetta i suoi patimenti, si raccomanda a Gesù e raccoglie dalle sue labbra divine quelle consolanti parole: — Oggi sarai con me in Paradiso.

Sapete piuttosto? Chiniamo la testa davanti alle permissioni divine e mettiamoci a far giudizio.

Pare piuttosto che la bilancia della giustizia di Dio vada sempre più caricandosi di peccati, di iniquità, di scelleratezze, di scandali inauditi ed orribili, di delitti e di vizi spaventosi. Dunque perchè suoni l'ora della misericordia di Dio, è necessario che gli uomini si pentano del male commesso, vi riparino e prendano una via tutta diversa da quella intrapresa fino ad ora.

Sta qui appunto l'importanza dell'insistente raccomandazione del S. Padre Benedetto XV ai cattolici di tutto il mondo, di ricorrere cioè tutti alla penitenza, alla mortificazione volontaria ed alla preghiera specialmente pubblica e collettiva, perchè pubblico è il peccato delle Nazioni.

Fortificatevi, dunque,o cari lettori, nel Signore e nella virtù della sua Onnipotenza.

Lettera aperta
ai Cattolici di buona fede

Riportiamo qui una delle lettere pubblicate dalla Società Buona Stampa per eccitare i cattolici a sostenere il loro giornale. Noi non sappiamo quanto potremo durare con la pubblicazione del nostro giornaletto, perchè le condizioni finanziarie non sono troppo rosee. Ci rivolgiamo però ai cattolici di buona volontà e sottoponiamo alla loro meditazione la lettera che riportiamo. Soldi ci vogliono, non chiacchiere. Signori Cattolici, se vogliamo affrontare il futuro assai incerto e burrascoso. L'epoca dei *ma*, dei *se*, dei *forse* è trascorso; opere ci vogliono, *fatti* richiedono se si vuol continuare nella lotta per il bene.

L'arma che vince.

Da molti, fino ad oggi, si è poco creduto a tale necessita, a tale importanza della stampa. *Ci vuol altro che carta stampata, il popolo ha bisogno di tutt'altro*, hanno detto. E con lodevole zelo si son dati, chi in un modo chi in un altro, a lavorare con tutte le forze, per vedere di venire in aiuto al popolo tradito o ingannato, ed è proprio un piacere vedere questo risveglio fra i cattolici che sembrava non si volessero destar più.

Ma, carissimi signori cattolici (lo dico subito a costo di farmi pigliare a male da qualcuno che non mi conosce), *molti di voi avete sbagliato strada.*

Non intendo dire — Dio me ne guardi! — con questo, che tutto quello che fate per richiamare il popolo alla Fede e difenderlo da tante insidie tesegli a danno dell'anima e del corpo, non siano cose *belle* e *buone* Dio me ne guardi! Ma voglio dire che molte di quelle cose o non raggiungono più lo scopo o lo raggiungono in piccolissima parte. Quelle cose potevano bastare quando il popolo si aveva, così per dire, a portata di mano, ma non oggi che si è allontanato tanto e *non ci sente più*.

Voi dite: *predicare, predicare, predicare*. Ma che volete predicare alle seggiole quando il popolo non viene più in chiesa e non riconosce più nemmeno il suono delle sue campane? Tutto al più predicherete a quei pochi buoni, a quelli che ne hanno meno bisogno!

Voi dite: *Chiesa, feste, funzioni musiche, cera, addobbi, parati, lumiere*... E va bene. Chi è che non senta quanto elevino l'anima a Dio tutte queste *sante* e *belle* cose? Ma, d'altra parte, chi è che non senta stringersi il cuore a vedere un bel tempio addobbato pieno di lumi, di melodie, d'incenso e... vuoto d'anime che insieme col canto, l'incenso, la preghiera, si elevino a Gesù! quando, molto più, si ripensi che il popolo nostro, quello che ieri era di Gesù ed empiva di

tanta gioia, di canti e di preghiere la sua Casa, ora, ingannato ed allontanato, riempie un'altra casa: la casa del gioco, del peccato, senza che ve l'abbiano richiamato il suono festoso delle campane, la maestà dell'edificio, lo splendore delle funzioni, la magnificenza dei paramenti, degli addobbi e delle lumiere, il fascino irresistibile della musica sacra?

Non è doloroso, straziante tutto questo, carissimi signori cattolici italiani, per chi ami veramente Gesù, la Sua Chiesa, la Sua dottrina, le Sue anime?

Tutto belle e sante cose, ma *non bastano!* Limitarsi a quelle sole, vuol dire lasciar la massima parte del popolo, che *non ci vede più*, in balìa dei nemici di Cristo e della Chiesa.

Per richiamare il popolo alla Casa di Dio, è necessario por mano a quell'arma della quale si son serviti i cattivi per allontanarvelo. E i cattolici non l'hanno fatto e hanno sbagliato!

La predicazione! Va bene! Cosa santissima! Ma voi predicate ai *pochi* e buoni, la stampa predica a tutti e disfà quel pochino che avete fatto. La predicazione è un'arma che di fronte alla stampa, al giornale si spezza!

Le chiese, gl'istituti di carità, di beneficenza, i ricreatori, gli asili, i patronati, i benefici ecc. Benone! Dato fondo alle vostre sostanze, levatevi perfino, come si suol dire, la vostra camicia per erigere chiese, conventi, scuole, fondare istituti d'ogni genere. Domani, se la stampa, il giornale lo vorrà, ve li farà rubare, chiudere, interdire, disertare, infamare, distruggere

Tali istituti, se la stampa lo vuole non sono che un'arma che si spezza nelle mani.

Circoli di studio, di propaganda cooperative di credito, di consumo, casse rurali, unioni agricole, professionali, società di mutuo soccorso, ecc.! Meglio che mai! Tutte cose indispensabili. Ma se domani la stampa, il giornale lo vuole: giù leggi infami, giù persecuzioni, giù inchieste, giù ispezioni, scioglimenti, processi, condanne, confische e relativa dispersione e sgomento nelle file nostre, come pur troppo è accaduto qualche altra volta. Non c'è che dire! La organizzazione più moderna, più scientifica, più pratica, più naturale, più forte, di fronte alla stampa, è un'arma che vi si spezzerà nelle mani. L'arma che vince, *oggi* è la *stampa*, il *giornale*. Ad un patto Al patto che la nostra stampa diventi più numerosa, più forte, più agguerrita della stampa cattiva, in modo da accoppiarla nel vero senso della parola. Perchè in simili battaglie non si vince nulla se non si vince tutto. E per questo è necessario che la *buona stampa*, i buoni giornali siano tecnicamente superiori ai giornali cattivi, per numero e varietà di organi, per valore di scrittori per sicurezza e prontezza d'informazioni, per originalità di cronaca varietà di rubriche, modernità di mezzi tipografici e *sopratutto* per dirittura di programmatica, carattere di bronzo e spirito apostolico!

Per giungere a questo, non bastano le chiacchere e le cose fatte a metà. Bisogna andare in fondo, vada quel che vuole andare. Perchè, signori cattolici italiani una delle due: *O vincitori con la stampa, o vinti con tutto il resto.*

Ed ecco la terza martellata e speriamo che il chiodo sia finalmnete a posto. Già all'orizzonte si addensano le nubi nere di una tempesta di cui (che Dio non voglia!) la storia non ne avrà registrata nè ne registrerà delle uguali. Il nemico di Cristo e della sua Chiesa, profittando dei dolori, dei lutti dello spasimo in cui langue in questo momento l'umanità, inietta col suo soffio diabolico il *virus* dell'odio infernale contro Dio che chiama, dopo averlo negato nelle volte, autore dell'immano conflitto che insanguina il mondo e contro il Sommo Pontefice, i sacerdoti ed i fedeli che, dopo averli perseguitati con ogni mezzo, come contrari alla guerra, accusa di aver voluto *insieme con i signori la strage dei poveri....*

Signori cattolici! Cattolici signori! O vincitori con la stampa, o vinti con tutto il resto! A voi, che per nostra punizione Iddio non permetta che sia già tardi! A Cristo, le anime! Il resto, vin! Vostro ...

Così la Società Buona Stampa.

A mantener d'accordo tre donne in una casa, diceva un tale, bisogna che una sia viva, l'altra sia morta, e la terza sia dipinta sulla porta. — La donna, o è un angelo, o è un demonio.

Quanto ci costa la guerra

ROMA, 9. — L'*Agenzia Volta* pubblica il seguente « conto » a proposito delle nostre spese di guerra:

« Durante i dieci mesi della nostra neutralità e durante i primi trentacinque mesi della nostra guerra, ossia dal primo agosto 1914 al 30 aprile 1918, i pagamenti effettuati in conto di bilancio dai Ministeri della Guerra, delle Armi e Munizioni e della Marina sono stati in cifra tonda di 38 miliardi e 850 milioni. Pertanto si può dire che i pagamenti militari per la preparazione e la esecuzione della nostra azione bellica fino al 30 aprile dell'anno in corso vanno configurati nella cifra tonda di trentacinque miliardi.

I trentacinque miliardi distribuiti attraverso a quarantacinque mesi rappresentano una media mensile di 777 milioni; ma, in concreto, i primi mesi di guerra si sono tenuti alquanto al disotto di questa cifra, mentre gli ultimi l'hanno di molto superata: infatti, nel primo trimestre dopo il nostro intervento, e cioè tra il giugno e l'agosto 1915, si è avuta una media mensile di 487 milioni, e nell'ultimo trimestre considerato e l'aprile 1918, si è verificata una media mensile di 1480 milioni. Ciò significa che per i prossimi mesi dobbiamo contare su un miliardo e mezzo al mese, ossia cinquanta milioni al giorno e più di due milioni all'ora ».

L'On. Belotti

e le condizioni economiche del paese

Sull'esercizio provvisorio alla Camera, ha pronunciato un notevole discorso, l'on. Belotti.

E' necessario — dice — esaminare con serenità ed ampiezza le condizioni economiche del Paese, anche per taluni recenti provvedimenti del Governo. Tali condizioni, sia nel consumo, che nella produzione, presentando lo stesso fenomeno: delle piccole economie eccessivamente aggravate e degli organismi maggiori che monopolizzano quasi la ricchezza.

Due quadri — egli dice: delle colonne che sostano avanti ai negozi per la distribuzione della merce, e delle mogli degli arricchiti della guerra che fanno ressa nei negozi dei gioellieri.

Da un lato sacrifici oscuri; dall'altro forme di commercio come quelle degli oggetti d'arte e di antichità che infastidiscono le città maggiori e che si svolgono a prezzi da far rabbrividire. Così pure industrie che penano da una parte e accanto ad esse altre che crescono a dismisura e non sanno più quali affari accaparrarsi e come nascondere i larghi profitti.

Occorre vedere quali le cause di questo stato di cose e quali i rimedi per riparare ai mali che ne derivano e che colpiscono anche le così dette classi dirigenti e specialmente la media borghesia che tanto dà alla Patria e le classi proletarie già ripetutamente lodate alla Camera.

Le cause in parte sono minori, determinate specialmente dall'avidità e dalla mancanza di scrupoli di taluni cittadini. Si tratta cioè della esosità degli Esercenti nelle città e nelle campagne; e contro di esse l'oratore invoca una politica di controllo rigorosa e instancabile, con gravi pene per coloro che imboscano i viveri e li fanno pagare eccessivamente e per coloro che accettano di sottostare ai prezzi eccessivi.

Vi sono poi le cause maggiori: esse sono la eccessiva larghezza dello Stato verso i suoi fornitori e il disagio della nostra economia sull'estero. Quanto alla eccessiva larghezza essa è dimostrata dalla abbondanza del denaro che c'è e che si polarizza a favore appunto di coloro che esercitano industrie di guerra. Talune industrie guadagnano troppo. I loro bilanci nascondono gli utili, oltre quelli che già vi appaiono ingenti. Poco tempo fa le Società di quattro o cinque milioni di capitale erano importanti. Oggi le Società hanno venti, cinquanta, cento milioni di capitale. Questi denari in gran parte vengono dallo Stato! E si noti che dei maggiori guadagni, più ancora che gli azionisti delle Società profittano i loro dirigenti, alcuni dei quali realizzano annualmente delle vere fortune.

Le conseguenze di ciò sono varie e perniciose: prima è il cumulo di ricchezze in poche mani, che nuoce all'economia generale; poi lo stimolo a operazioni di accaparramento, come gli ultimi assalti alle banche, la corsa agli acquisti di case, di fondi e di gioielli; poi ancora la speculazione di borsa e l'esempio che si diffonde dall'alto come una febbre contagiosa, con avvilimento di coloro — e sono i più — che non possono raggiungere questi risultati.

Suggerisce rimedi per ovviare a tanti inconvenienti, rimedi pratici e dedotti dalla vita che si conduce oggi. Meno femmine ingemmate, dice; e meno spiriti amareggiati.

Ma il provvedimento più importante — dice l'on. Belotti — consisterà pur sempre nel far sì che lo Stato dia ai fornitori ciò che è giusto e non di più. Il nostro pensiero comune, la promessa che noi facciamo tutti insieme al paese e più sincera ai combattenti, è nel senso che le ricchezze cumulate durante la guerra saranno poi rivedute e raffrenate alle proporzioni del giusto e dell'onesto. Ma sin d'ora è necessario che lo Stato sia meno largo.

Indi l'oratore passa ad esaminare il corso dei cambi, gli accaparramenti di azioni delle banche i provvedimenti escogitati dal Governo per rimediare a tanti mali. Critica in parte tali provvedimenti e suggerisce rimedi pratici per l'interno e per l'estero. La camera che ha seguito con attenzione il discorso dell'on. Belotti approva e molti si congratulano con l'oratore.

PER IL SOLDATO

Milesi Antonio di Antonio

NATO IN VALTORTA
IL 18 SETTEMBRE 1891
CADUTO IN UN COMBATTIMENTO
PER LE PATRIE LEGGI
SULL'ALTIPIANO DI BAINZIZZA
IL 19 OTTOBRE 1917
IL PADRE E LE SORELLE
CHIEDONO UNA PRECE

GUSMAROLI ALESSANDRO
di Fondra

colpito mentre vegliava da sentinella avanzata nel cuor della notte sul nostro esercito, decedeva con eroismo il 22 maggio 1918. Diciannovenne affabile, mite, schietto, laborioso cristianamente forte, d'ottimi costumi.

In Paradisum deducant te Angeli.

Il grande Convegno Mandamentale di Piazza Brembana

L'iniziativa di un Convegno Religioso Patriottico a Piazza Brembana, presa dal Clero delle tre Vicarie di S. Martino, di Branzi e di Santa Brigida, ed assecondata egregiamente dalle Autorità Civili e Militari del Mandamento nonchè dal Commissario delle Opere Federate di Piazza Brembana, sig. Gambirasio e da altre egregie persone, ha avuto domenica 23 corrente splendida riuscita, onorata anche dall'intervento dell'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia, comm. Scamoni, dell'onor. Bortolo Belotti deputato del Collegio, dei Consiglieri Provinciali del Mandamento cav. ing. Vittorio Gervasoni e notaio Giuseppe Arizzi del notaio cav. Adelasio presidente del Patronato Provinciale pro Orfani di guerra, del cav. don Clienze Bortolotti direttore dell'*Eco di Bergamo*, dell'avv. Giuseppe Gavazzeni pure di Bergamo, del Pretore di Piazza Brembana avv. Borgatta, del tenente ing. Antonio Gandini Comandante l'Ufficio Tecnico del Distaccamento, del Capitano Sandro Traini di Valnegra, del R. Sub-Economato sig. Rho, del cav. Gerolamo Calvi, del sig. Callegari Carlo Commissario delle Opere Federate di Valnegra, del sig. Alberti farmacista di Valnegra, ecc.

Da Bergamo era pure intervenuta la Musica del 3.o artiglieria, gentilmente concessa dal Comando del Presidio e del Reggimento, e trasportata con camions generosamente offerti dalla Direzione della Società Acciaierie e Ferriere Lombarde che sta facendo degli impianti nel Mandamento di Piazza, e il cui Direttore, impossibilitato di intervenire al Convegno, mandò però una entusiastica lettera di adesione, come aderirono con telegrammi il Segretariato di Bergamo delle Opere Federate, il maggiore notaio Gino Rho, il tenente Calegari, l'avv. cav. Giovanni Calvi ed altri.

Le Autorità furono ricevute nei locali delle Scuole Comunali di Piazza dai Sindaci di Piazza e di Lenna e fu loro offerto un vermouth d'onore dal Comune di Piazza.

Il corteo

Verso le ore 10, sotto uno splendido sole temperato da una provvidenziale brezza montanina, da Piazza Brembana fila un magnifico corteo verso la vasta chiesa arcipretale di San Martino, sullo spalto della quale garriscono al vento i pennoni tricolori, mentre dall'alto della torre, maestosi e giulivi insieme, piovono i concenti delle campane.

In testa al corteo è la Musica Militare che squilla al vento gli inni patriottici. Segue un drappello di soldati armati, in rappresentanza del Distaccamento locale: indi sfilano la Società Mandamentale di Tiro a segno con il proprio vessillo: larghe rappresentanze della Scuola Tecnica Pareggiata e del Collegio S. Carlo di Valnegra, coi rispettivi Superiori e coi rispettivi vessilli: le Società Operaie con M. S. di Branzi e di Olmo colle loro ricche bandiere; indi le rappresentanze dei 23 Comuni dell'alpestre Mandamento, intervenute numerose colle rispettive bandiere municipali, malgrado la grande distanza dal capoluogo del Mandamento. Basti dire che la rappresentanza di Fenpolo è partita da quell'altissimo Comune a due ore dopo mezzanotte, con a capo il sig. Carletti decorato della medaglia al valore.

Dietro le rappresentanze dei Comuni vengono le Autorità. Oltre a tutte quelle che abbiamo più sopra nominate, ed ai Sindaci del Mandamento coi rispettivi Segretari Comunali, notiamo Assessori, Consiglieri, Medici, Farmacisti, Maestri, Maestre, Esattori, Industriali, Commercianti, ecc. ecc.

Il clero dell'Alta Valle è pure al completo, con a capo gli Arcipreti di S. Martino e di Santa Brigida, il Vicario di Branzi e il Rettore del Collegio di Valnegra.

Segue un lungo codazzo di popolo che chiude il corteo, all'ordinamento del quale si prestano don Clienze Bortolotti, don Boni di Branzi, il sig. Gambirasio Agente del Piccolo Credito ed il sig. Alberti farmacista di Valnegra, egregiamente coadiuvati dai Reali Carabinieri con a capo il solerte Maresciallo. Sullo spalto di S. Martino attende un'altra folla di popolo, donne specialmente.

Il corteo sfila ordinatissimo al suono degli inni nazionali ed entra nel vasto tempio gotico di S. Martino, sulla facciata del quale si legge questa epigrafe, dettata da Don Clienze Bortolotti:

I gloriosi caduti e gli eroici combattenti — per la libertà e grandezza della Patria — ai quali diamo oggi tributo solenne — di commossa ammirazione di reverente gratitudine — ammoniscono severamente — che la vittoria e la pace — consacranti il diritto la giustizia la civiltà — si conseguono unicamente — auspice il Cielo — a costo di concordia e di sacrifici.

La funzione religiosa

Il grandioso tempio gotico, nelle sue tre ampie navate, sembra più vasto ancora, essendone stati asportati i banchi, meno quelli riservati alle Autorità, disposti intorno al tumulo pure di stile gotico che s'aderge maestoso nel centro, contornato da numerose torcie ardenti, ornato da un drappo tricolore e da fiori olezzanti. I vessilli vengono disposti in bell'ordine intorno al tumulo e lungo i colonnati.

I numerosi sacerdoti, funzionando l'arciprete don Papetti, recitano gravemente dal presbitèrio le meste salmodie dell'Officio da rito per i gloriosi soldati caduti dei vari paesi del Mandamento — sono circa 150 —: indi, con rito solenne vengono celebrate le Esequie ed impartita al tumulo la Assoluzione, fra il più composto e religioso raccoglimento della moltitudine che stipa l'amplissimo tempio.

Il discorso di Don Clienze Bortolotti

Sale il pulpito don Clienze Bortolotti, visibilmente penetrato della augusta maestà del sacro rito. Si rivela commosso dalla grandiosità dello spettacolo che presenta la moltitudine: al disopra di essa però egli vede aleggiare le anime degli eroici soldati che per la causa della Patria hanno dato il sangue e sacrificato la giovane esistenza. Il sentimento e l'affetto, ma sopratutto la Fede stabiliscono una corrente misteriosa tra i viventi ed i trapassati: noi parliamo ad essi ed essi favellano a noi.

Che cosa diciamo noi, in questo solenne momento, ai nostri morti gloriosi? Che cosa dicono essi a noi?

Ecco le due domande a cui don Clienze Bortolotti vuole rispondere. Noi diamo ai nostri gloriosi morti della guerra il tributo della nostra ammirazione per i loro eroismi, della nostra gratitudine per i loro sacrifici sostenuti per la Patria comune, del cristiano suffragio per le loro anime sopravviventi nella immortalità, onde affrettare la gloria della patria celeste agli eroi della patria terrena.

I nostri morti della guerra dicono a noi la loro legittima compiacenza per le nostre cristiane onoranze, ricordano a noi il loro supremo sacrificio perchè non sia stato fatto indarno, additano a noi il loro esempio, perchè sulla via del dovere e del sacrificio noi li seguiamo, secondo il posto che a ciascuno è assegnato.

Le severe parole di Don Clienze Bortolotti producono nella moltitudine una profonda impressione.

Il rev. don Carlo Traini, rettore del Collegio S. Carlo in Valnegra, esce poi all'altare maggiore a celebrare il Divino Sacrificio a scopo di espiazione e di propiziazione, mentre la folla che stipa il tempio invoca devotamente per le armi italiane ed alleate il potente aiuto della Regina delle vittorie e della pace colla recita del Rosario.

La solenne adunanza di propaganda

Fuori del tempio, sullo spalto di San Martino, ha poscia luogo la solenne adunanza, di propaganda cui prendono parte anche tutte le Autorità sotto la presidenza d'onore del Prefetto e dell'onor. Belotti.

La Musica Militare alterna ai discorsi gli inni patriottici.

Ha la parola l'avv. Giuseppe Gavazzeni di Bergamo. Egli dice di essere venuto volentieri ad unire i sentimenti suoi di cristiano e di cittadino con quelli dei forti e generosi abitanti dell'Alta Valle Brembana, ad associare alle loro le sue preghiere a Dio per i morti gloriosi, per la Patria che combatte, a mescere con essi le lagrime, ma anche a concepire con essi i più generosi propositi.

Lo svolgimento della guerra nelle varie sue fasi ha rivelato che, oltre ed al di sopra delle aspirazioni nazionali, la odierna guerra si combatte dalle armi italiane ed alleate per tre grandi principî che costituiscono il più nobile patrimonio cristiano tanto dell'individuo quanto della collettività: la libertà, la giustizia, la fratellanza; trinomio ben degno di ogni sforzo e di ogni sacrificio, sopratutto se libertà, giustizia e fratellanza si intendano nel loro vero senso cristiano, che l'oratore accenna brevemente ma felicemente, esortando, con vibrati ed efficaci accenti, a quella solida fortezza e resistenza morale che, infine, non è altro se non uno dei doveri della vita cristiana, una delle più belle virtù dell'individuo e della collettività.

Le fervide parole dall'egregio oratore, dette con accento di profonda convinzione, commuovono il pubblico che le ascolta con religioso raccoglimento.

E parla l'onor. Belotti.

Egli sviluppa il concetto di Patria ed il suo contenuto civile, sociale, morale, religioso, economico ecc. per concluderne che esso è degno di ogni sforzo e di ogni sacrificio da parte di tutti coloro che vogliono essere veri cristiani e veri italiani.

L'on. Belotti ha parlato con tale famigliarità ed affettuosità, che si sarebbe detto un vero padre in mezzo a' suoi figli.

E l'uditorio ne fu commosso e conquistato, ricambiando l'ottimo Deputato con una deferenza davvero affettuosamente figliale, la quale ne affida che le sue esortazioni non cadranno invano.

L'ill.mo sig. Prefetto, comm. Scamoni, si è altamente compiaciuto della riuscitissima manifestazione patriottica, ringraziando vivamente di essere stato invitato a parteciparvi. Egli ne trae lieto auspicio, anzi sicuro argomento a confermarsi nella certezza che le popolazioni montanine saranno forti e resistenti, come le rupi delle loro montagne, contro ogni insidia e contro ogni debolezza, e sapranno nel loro patriottismo elevarsi all'altezza delle vette delle loro Prealpi.

Inutile dire che tutti gli oratori furono ascoltatissimi e vivamente applauditi.

Una sottoscrizione pro Combattenti, iniziata dal sig. Gambirasio, ha dato subito eccellenti risultati.

Al suono dell'Inno reale la bella e pratica adunanza si sciolse.

Le Autorità ed il Clero sedettero poscia a sobria refezione nella casa ospitale del rev. Arciprete di S. Martino, dando luogo, al levar della mensa, ad un affettuoso scambio di nobili e delicati sentimenti.

Cronaca dell'Alta Valle B.

AVERARA.

I nostri soldati — Ammalati — A miglior vita — Di questi giorni sono capitati in licenza in seno alle proprie famiglie parecchi insieme dei nostri soldati: Gustavo Piccamiglio, Giuseppe Piccamiglio di Luigi, Venanzio Piccamiglio, Battista Calvi, Luigi Rizzi, Pietro Rizzi, Luigi Lazzaroni di Carlo, Emilio Bottagisi di Felice e Colombo Baschenis. Gli ultimi due hanno quasi un mese di convalescenza.

— Da giorni abbiamo pur troppo in paese parecchi bambini ed adulti ammalati — forse più di una ventina obbligati al letto. Si tratta per lo più di influenza che in alcuni degenera in polmonite. Non sono però generalmente forme gravi, benchè siano non poco noiose. In istato grave trovasi oggi la bambina di sei anni Margarita Lazzaroni di Beppe, di via Redivo.

— Mercoledì scorso volava al Cielo una bambina di sette mesi, figlia del soldato Pietro Beffelli, e nel pomeriggio di venerdì passava pure a miglior vita dopo breve malattia, senza quasi che alcuno avvisasse il pericolo, Tullia Tagliaferri vedova Piccamiglio. Aveva 70 anni, ed era nata in un paese del Lago Maggiore. Era di buoni sentimenti religiosi, attiva, caritatevole, e di tratto e di modi assai caratteristici, sì che tutti la sapevano subito distinguere molto bene. Aveva fatto con grande consolazione, tra gli altri, i più pellegrinaggi di Lourdes e di Roma. Come in vita, così anche in morte volle piamente ricordarsi dei bisogni della Chiesa e del nostro Asilo. Il Cielo gliene renda il cento per uno! I funebri oggi stesso celebrati sono riusciti decorosi e solenni. Coi superstiti condividiamo il dolore per la perdita, ed all'estinta imploriamo la pace del giusto.

— L'operaio « Berghem » che trovandosi casualmente sulla Sega Baschenis avea riportato ferita piuttosto grave alla mano, subita l'operazione, è ora guarito, ed ha ripreso il suo lavoro. E' pure guarito quasi perfettamente Domenico Geanati. *Deo gratias!* Addio. *Veritas*

BORDOGNA

Ad unanimità di voti domenica 16 corr. giugno dai capi famiglia veniva eletto l'arroco Don Paolo Bosio unico concorrente.

— Furono a casa brevi giorni a compagnia dei compaesani, pieni di vita, il sergente Oberti Giovanni ed il carabiniere Gervasoni Giuseppe.

Quando si pensava male giunse in licenza anche Oberti Carlo, mentre Calvi Giovanni tiene ancora in ansie per mancate notizie.

Coraggio, cari militari, e Dio vi protegga.

BRANZI.

Varie. — L'offensiva scatenatasi sulla fronte nostra, tiene sospesi gli animi in ansia per la sorte dei propri cari. Non vi è sfiducia, il morale è abbastanza elevato. Si prega per la vittoria e si spera. Notizie di soldati per ora buone. I prigionieri scrivono chiedendo pane.

— Fino dall'ottobre scorso non si hanno notizie di Monaci Ambrogio di Candido e per quante ricerche si siano fatte finora, non si potè giungere ad un risultato positivo.

— Villeggianti quest'anno non si prevedono numerosi a causa dei viveri che non sono certo abbondanti.

CASSIGLIO

Beltramelli Giovita fu Giovanni trovasi all'ospedale da campo N. 10 ammalato d'influenza. Come si vede trattasi di cosa da poco, perciò forse a quest'ora sarà già perfettamente ristabilito in salute. — Degli altri soldati fino a questo momento in cui scrivo si hanno buone notizie. — Potremo dire così anche domani? L'offensiva incominciata in questi giorni ci mette in continua trepidazione sapendo che alcuni dei nostri si trovano in prima linea. — Preghiamo e speriamo nella protezione del Signore.

Ieri abbiamo celebrato la festa del Sacro Cuore di Gesù. La divozione dei Cassinesi ed il bisogno che essi sentono di stringersi attorno a Colui che un giorno disse: « *Venite ad me omnes qui laboratis et onerati estis ed ego reficiam vos;* Venite a me voi tutti che siete travagliati, afflitti ed io vi consolerò, ricevuti da tutti i SS. Sacramenti li radunarono preganti intorno alla bella statua esposta e circondata da numerosi ceri accesi, rendendo la festa cara e solenne. Un forbito oratore tenne il discorso ascoltato con attenzione e con frutto. — Molti poi hanno voluto concorrere alle spese della festa con spontanea e veramente generosa offerta, e noi li ringraziamo.

In paese sempre buona salute.

Mikros.

CUSIO

Ammalati — Operai — Soldati. — Paleni Teresa Morche, ottantenne, è obbligata ancora a letto, priva di ragione, sebbene sembra migliorata, dall'apoplessia della quale è stata colpita sino nel mese di maggio scorso.

— I nostri pochi operai rimasti in paese sono occupati nel taglio del bosco comunale detto *Chiaro*.

— In questi giorni sono in licenza vari dei nostri soldati: Paleni Damiano Bernardo Fortunato di Pontoglio, Vittorio e Rovelli Daniele, tutti di buona salute e il Signore a tutti gliela conservi.

FONDRA

Furono a casa, inaspettati ma benaccolti, per 48 ore, i due alpini Paganoni Battista e Vitali Giuseppe. — Nel ritorno al loro Reggimento 17 (corr. mese) ebbero compagni di viaggio altri nostri due militari: Vitali Raffaele e Boffelli Angelo.

— Si è iniziata la falciatura del fieno, ma purtroppo il cattivo tempo della stagione

BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO A CAPITALE ILLIMITATO

con Sede in BERGAMO - Via Paleocapa N. 4

Succursale in Piazza Pontida 2, ed Agenzie a:

Albino, Brembate Sotto, Calolzio, Caprino Bergamasco, Cassano d'Adda, Clusone, Fara d'Adda; Gandino, Gorgonzola, Gorno, Lovere, Piazza Bremb., Romano Lomb., Selino d'Imagna, S. Giov. Bianco, Serina, Solto, Taleggio, Terno d'Isola, Treviglio, Urgnano, Vaprio d'Adda e Villa d'Almè.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Agenzia di PIAZZA BREMBANA

L'Agenzia di Piazza Brembana, apertane i giorni di Martedì, Venerdì e Sabato, dalle ore 9 alle 11 e dalle 12 alle 15.

Riceve depositi a risparmio ed in C. C. con libretti al portatore e nominativi, all'interesse (netto dall'imposta di ricchezza mobile) del:

4.— % pei libretti di risparmio vincolati alla scadenza degli affitti.
3.50 % pei libretti di piccolo risparmio con servizio delle cassette a domicilio.
3.— % pei depositi liberi;
3.1/4 % pei depositi vinc. al preavviso di 4 mesi;
3.1/2 % pei depositi vinc. al preavviso di 6 mesi;
3.3/4 % pei depositi vinc. al preavviso di 12 mesi;

Sui libretti non vincolati il depositante ha facoltà di prelevare a vista L. 500 dai libretti al portatore e L. 1500 dai libretti nominativi e indistintamente fino a L. 5000 con preavviso di 5 giorni e da L. 5000 in avanti con preavviso di 10 giorni.

Speciali condizioni sono fatte alle Casse Rurali Casse Popolari ed altre Istituzioni Cooperative, e di Previdenza della Diocesi e Provincia di Bergamo.

Fa servizio di cambio di valute estere.

Sconta effetti commerciali fino a sei mesi.

Accorda prestiti cambiari fino a sei mesi rinnovabili di quattro in quattro mesi.

Riceve effetti all'incasso.

Apre conti correnti cambiari, commerciali ipotecari ed agricoli.

Fa sovvenzioni in conto corrente, su deposito di effetti pubblici.

Fa sovvenzioni a scadenza fissa, su deposito di effetti pubblici.

Fa operazioni di Riporto su effetti pubblici e valori industriali.

Riceve valori a custodia, verso la provvigione annuale del 1/2 per mille.

Compera e vende effetti pubblici e valori industriali.

Incassa e sconta cedole, rimborsa titoli sorteggiati, verifica estrazioni di effetti pubblici.

Fa servizi di assegni anche per l'estero.

Emette assegni liberi a vista sulla Banca d'Italia esigibili in tutte piazze bancabili del Regno

N B. Il prezzo d'emissione delle Azioni è di L. 70.00

Ogni socio può sottoscrivere CENTO azioni. :: ::

Cereria GIUSEPPE RIVA

SAIANO (Provincia di Brescia)

Rappresentante a Piazza Brembana sig. DONAZELLI ANGELO (conducente la privativa)

CANDELE PERFORATE internamente senza sgocciolature e resistenti ad ogni calore.
SPECIALE LAVORAZIONE. — Cere levantine e nostrane - Cerei - Candele - Torcie - Cerini - Candele miniate.
INCENSI STORACE. — Qualità speciale.
OLIO PER LAMPADE - LUCIGNOLI. — Perfette ardenze.
CANDELE DI ZINCO SMALTATE con saltaleone sistema brevettato.

PARAMENTI SACRI SEMPLICI E RICAMATI

Si eseguisce qualunque lavoro colla massima accuratezza e con tutte le garanzie

Listini, Prezzi, Preventivi e Campioni a richiesta

Spazio riservato alla Farmacia di Olmo al Brembo

na andata e del momento presente fa presagire magra raccolta.

— Al nostro on. Sindaco, Vitali Antonio, che lasciò Fondra in vista di maggior pingue guadagno e in cerca di tranquillità di spirito giungano graditi i nostri vivissimi auguri.

LENNA.

Cronaca. — Come tenero fiore reciso da inesorabile falce, si spegneva nel bacio del Signore la quattordicenne *Gozzi Nina*. Era un vero angioletto per bontà, purezza di vita e pietà. Scomparve in dieci giorni, lasciando nei genitori un rimpianto che non si spegnerà tanto facilmente. Sia però di conforto a loro il sapere che la loro figliuola fu portata via dagli Angeli, mentre era ancora vergine e non tocca dalla malizia del mondo.

— Si vivono ore di ansia per la sorte dei nostri soldati e per la Nazione. Si ha però viva fiducia nel valore eroico e nella resistenza del nostro esercito. Tale fiducia tiene alto il morale di questa popolazione che prega e fa voti per la vittoria.

— Sappiamo che il nostro pittore Begnis, dove trovasi, contribuisce grandemente in un Circolo cattolico di coltura, ai bisogni dei profughi, prestando l'opera sua e il suo ingegno nelle manifestazioni atte a raccogliere denari. Bravo. Congratulazioni.

Ancora dell'Asilo. — Alle brevi notizie di cronaca date nell'ultimo numero, facciamo seguire queste altre: Il convegno tenutosi domenica giorno 10 p. p. con parole di eccitamento di don Boni, direttore dell'*A. V. B.*, riuscì interessante e viva. In generale l'idea non solo entra, ma fu abbracciata con vero entusiasmo che si tradusse poi in pratica con abbondanti offerte e con generose elargizioni. A capo della lista troviamo il R. Arciprete con l'offerta di mille lire, poi quella dell'onor. Sindaco e di altri di cui ci onoreremo pubblicare i nomi quando ci verranno offerti. Con la concordia e la buona volontà l'Asilo sarà presto un'opera compiuta anche a Lenna. Non ascoltate i contrari: costoro si trovano in ogni paese e specialmente quando trattasi di opere pubbliche come queste. Alcuni avranno parvenze di ragione, altri vi porranno innanzi ragioni egoistiche di nessun valore o appena di valore personale per interesse privato. Non ascoltateli, quando l'Asilo sarà finito avrete l'approvazione anche di costoro, se saranno ragionevoli, se non lo saranno tanto peggio per loro.

Si è stabilito di dividere gli offerenti in tre categorie, così:

fondatori da L. 500 in più
benemeriti da L. 200 in più
sostenitori da L. 25 in più.

I primi e i secondi avranno una lapide muraria col loro nome a perenne memoria. I secondi saranno inscritti in un *Album* d'onore da conservarsi in perpetuo.

Fra i primi si formerà il Consiglio amministrativo con la scelta di uno della seconda categoria. Lennesi, l'opera alla quale vi accingete è delle più caritatevoli. Dato il tempo particolare in cui ci troviamo, l'opera riveste un carattere ancora più caritatevole ed entra a far parte di quelle opere di beneficenza di guerra che tanto contribuiscono alla resistenza e alla vittoria. Veniamo informati che nel giro fatto dal zelante D. Melchiorre per raccogliere offerte, si raggiunse la cifra di L. 10,000, diciamo lire *diecimila*. Questi sono fatti e non chiacchiere. Bravi lennesi. W Lenna.

MEZZOLDO

Colpita da paralisi cardiaca fulminante è morta di questi giorni Ambrosioni Antonia Salvini nativa di Lenna, e qui maritata, nella Contrada Scaluggio. Era sana, robusta e piena di vita, e nulla faceva presagire una simile catastrofe. Aveva lavorato tutto il dì portando cartone. La sera a tarda ora si coricò senza accusare il minimo disturbo. La morte successe nel cuor della notte, istantanea, subitanea. Allo spuntar dell'alba il marito, svegliandosi, la chiamò, la scosse invano: era già fredda in parte, per cui si potè dedurre che poteva esser morta già da due ore. Indescrivibile la scena di desolazione in quella casa da parte del vedovo marito e dei sei figli orfani. Profonda impressione in paese, e Dio voglia che sia anche salutare. E' voce di Dio. *Estote parati....*

PIAZZOLO

Varie. — Buona salute in paese e anche tra i soldati. Abbiamo avuto ammalati in paese. Uno anzi, certo Arizzi Giovanni, di anni 15, arrivò proprio all'ultimo stadio della malattia. Si disperava di salvarlo, invece migliorò e oggi ha già lasciato il letto. Così di tutti gli altri.

SANTA BRIGIDA.

Abbiamo notizie dettagliate anche di *Santi Carlo*, e ciò per lodevole interessamento di persona egregia che gli sta a fianco, e che si occupa intensamente dei nostri militari. E' tuttora degente nell'ospitale di via Conservatori a Milano. « Questo forte ragazzo ferito sul Piave difendendo valorosamente la nostra Patria, dopo aver sopportato coraggiosamente l'amputazione di una gamba, è sempre sereno in questi mesi di convalescenza, e animato da profondo amor patrio e da un senso vivissimo del dovere. Ora occupa bene il suo tempo, frequentando un corso di studio, e dà un esempio bellissimo dello spirito di forte patriottismo che anima i nostri bravi alpini. La sua salute va rinfrancandosi di giorno in giorno, e promette un perfetta guarigione. Ricorda sempre i suoi monti, gli amici e i parenti e legge con tanto interesse e commozione il buon giornaletto che gli porta parole di fede e di coraggio e quasi un'eco carissima della sua vallata.

VALNEGRA

La solennità di S. Antonio. — Anche nel 3 anno di guerra la nostra tradizionale festa di S. Antonio non fu inferiore al solito. Numerose e devoto il concorso dei fedeli anche dalle vicine Parrocchie, moltissime Comunioni attestarono la devozione speciale che questa popolazione professa al Santo di Padova. La chiesa sfarzosamente addobbata, buon numero di S. Messe, musica classica alla Mess'alta ed alle funzioni del pomeriggio, nulla mancò per rendere lieta la giornata. Dal mattino sino a tarda sera continuò il pellegrinaggio dei devoti di S. Antonio a visitarlo esposto in mezzo alla chiesa fra ceri e fiori, tutti avevano grazie e favori da chiedere a Lui, persone care da raccomandare alla protezione di questo gran Santo. Tutte furono soddisfatte della solenne ricorrenza, ma più soddisfatto sarà stato il Santo Protettore nel vedersi onorato da un popolo pieno di fede, da un popolo che in questi momenti sa soffrire e tacere nella fiducia di poter assistere quanto prima al trionfo delle nostre armi, con una pace vittoriosa che ponga fine per sempre a tutti i soprusi, a tutte le ingiustizie commesse.

S. E. M. Vescovo a Branzi

Festa di propiziazione

La seconda domenica di luglio, 14 p. venturo mese, come già è stato annunziato, avremo tra noi Mons. Vescovo. La festa delle SS. Reliquie riveste così un carattere di eccezionale solennità. Non sarà una solennità esterna, che nol consente l'ora grave, ora di preghiere e di raccoglimento. E' appunto per la preghiera e pel raccoglimento davanti alle nostre SS. Reliquie che abbiamo indetta la festa. Pregheremo in tal giorno per voi, cari soldati, per la vittoria delle nostre armi. Carattere precipuo della festa deve essere proprio quello di intensificare i nostri voti ai nostri Santi protettori per una vittoria prossima che ci dia una pace prosperosa e duratura. Intorno al nostro amato Vescovo, al Padre della diocesi, ci sembra che le preghiere abbiano maggior valore e che i lontani ne risentano più efficacia.

Ben venga dunque, il Vescovo nostro, venga a benedirci, la sua benedizione pastorale sia di conforto ai genitori che vivono in continua ansia e di propiziazione pei nostri combattenti sul Piave o sulle balze del Trentino. Benedica alle giovani e ai fanciulli nostri, perchè domani, a guerra finita, nella formazione di una nuova società, essi possano santamente contribuire.

Verrà il 12 sera, aprendo la festa con la benedizione del SS. Sacramento, preludio delle preghiere che si innalzeranno il giorno dopo.

Da Valnegra.

La Prima Comunione in Collegio. — La funzione della 1.a Comunione per quanto veduta molte volte pure ha sempre in se stessa qualche cosa che commuove ed attrae. Essa suscita nei nostri cuori un cumulo di ricordi cari, ci sembra in quel momento di diventare più giovani, sentiamo dentro di noi il bisogno di rinnovare le promesse fatte nel giorno della nostra 1.a Comunione. Tali sentimenti suscitò appunto questa funzione celebrata come prescrive il rito nella Cappella di questo Collegio, la prima domenica di giugno nella quale si celebrò anche la festa di S. Luigi.

I fortunati giovanetti che per la prima volta si comunicarono erano sette, e cioè: Anelli Giovanni da Limito, Belloli Gerolamo di Bergamo, Faglia Gigetto da Villa Cortese, Fabris Umberto da Thiene, Giudici Abramo da Valtesse, Marcassoli Vittorio da Nembro e Riboni Umberto di Milano, sette vispi giovanetti preparati con ogni diligenza dal nuovo Vice Rettore, che per educare la gioventù al bene non risparmia fatica alcuna.

Fu uno spettacolo davvero commovente che lasciò in quanti vi assistettero la più gradita impressione. In quel giorno fu pure da tutti i Convittori onorato S. Luigi con numerose Comunioni e devote funzioni mattina e sera alle quali parteciparono con veri sentimenti di pietà e religione.

Nell'accostarsi i Convittori in detto giorno alla Sacra Mensa non solo intesero di onorare l'inclito Patrono della gioventù, ma ancora di impetrare dal Signore grazie e favori sulla Patria nostra, perchè attenda serena il giorno della pace, colla sicura vittoria delle nostre armi. Esaudisca il Signore i voti e le preghiere di tanti giovani cuori.

PEDRALI DARIO, responsabile
Società Editrice S. Alessandro - Bergamo

ASILO-BRANZI
MACCHINA MAGLIERIE
Presso l'Asilo Infantile di Branzi si confezionano a macchina: **Corpetti mutande, calze, berretti, vestiti per bambini, sottane, cravatte, passamontagne, scialli di lana.** Si lavora a perfezione in lana e in cotone ritorto.
Il guadagno va a beneficio dell'Asilo
Per ordinazioni rivolgersi alla SUPERIORA dell'ASILO

Sartoria BEGNIS GEREMIA
LENNA (Valle Brembana)
Casa fondata nel 1880
Grande Assortimento Stoffe da Uomo e Signora per Sposalizi
Specialità Camicie da L. 3.50 in più - Scialleria - Foulards - Veli
Succursale PIAZZA BREMBANA nel giorno di mercato
Pei RR. Sacerdoti: Confezioni di vesti talari - Greche - Romane - Paletôls — Eseguiti a perfezione.
Calzoni fatti - Costumi per ragazzi - Cappelli - Berretti - Cravatte - Ombrelle e Calzature
NEGOZIANTE: Cotonerie - Mercerie - Maglierie e Filati d'ogni genere - Lane da materasso - Ovatta.

Libreria - Cartoleria - Legatoria
CARLO SCAIOLI
BERGAMO, Via S. Alessandro, 48 - Telefono 9-86
Grande Magazzeno di Aste dorate e Fabbrica Cornici
Assortimento fiori e piante artificiali
Articoli religiosi e di Cancelleria - Forniture per Comuni - Materiale Scolastico e per Asili - Ricco assortimento immagini mortuarie e per militari - Penne Stilografiche delle primarie case
Magazzeno di Colori - Vernici - Pennelli ed Articoli per belle Arti
PREZZI MITISSIMI

Farmacia GIOVANNI ALBERTI - Valnegra
« TERPINOLINE ALBERTI » Pillole insuperabili contro le Tossi Bronchiali e Croniche efficacissime in tutte le MALATTIE DI PETTO e delle VIE RESPIRATORIE, nella TUBERCOLOSI ecc. — Acque minerali - Medicazione asettica ed antisettica - Cinti erniari - Oggetti gomma - Candele cera e stearichè
EMULSIONE ALBERTI: il migliore **ricostituente** per i bambini in genere, specialmente necessario per quelli affetti da **forme linfatiche** o **scrofolose** e dalle manifestazioni esterne **(eczemi, ingorghi glandolari ecc.).**
UNICHE ALBERTI: pillole ricostituenti del **sangue** e del **sistema nervoso**, indicatissime alle **giovanette** per facilitarne lo sviluppo durante il periodo della adolescenza e alle **giovani spose** durante e dopo il periodo della maternità per evitare i disturbi; in generale consigliabili a tutti gli individui anemici.